



*Prefettura di Siracusa*  
*Ufficio Territoriale del*  
*Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA  
E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE  
DELLA POPOLAZIONE  
PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI  
RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI  
SIRACUSA**

**Ai sensi dell'art. 26-bis del Decreto Legge 4 ottobre 2018  
n. 113, convertito dalla legge 1° dicembre 2018 n. 132**

**Edizione 2024**



## INDICE

### PARTE GENERALE

#### Sommario

INDICE.....	2
1. GLOSSARIO.....	4
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO .....	6
3. PREMESSA.....	7
4. INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE .....	9
5. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI.....	9
6. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI .....	10
7. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE .....	13
7.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi.....	15
7.2 Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI) .....	16
7.3 Posto di Coordinamento Avanzato.....	16
7.4 Centro Operativo Comunale.....	19
7.5 Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse.....	19
7.6 Funzioni di supporto .....	19
8. MODELLO DI INTERVENTO.....	23
8.1 Prefettura .....	23
8.2 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti .....	24
8.3 Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.....	27
8.4 Agenzia regionale per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARPA) .....	27
8.5 Azienda Sanitaria Provinciale (ASP).....	28
8.6 Forze dell'Ordine (FF.OO.).....	28
8.7 Regione.....	28
8.8 Libero consorzio comunale di Siracusa .....	29
8.9 Comune/i interessato/i .....	29
8.10 Polizia Locale.....	30
8.11 Volontariato.....	30
8.12 Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto.....	31



## *Prefettura di Siracusa – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2024**

9.	PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE.....	32
9.1	Piano operativo per il soccorso tecnico urgente.....	33
9.2	Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita.....	34
9.3	Piano operativo per la comunicazione in emergenza.....	36
9.4	Piano operativo per la viabilità.....	37
9.5	Piano operativo per la sicurezza ambientale.....	37
10.	INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE.....	38
10.1	Attività informativa del Sindaco.....	38
10.2	Informazione preventiva alla popolazione.....	40
10.3	Informazione in emergenza.....	40
11.	VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE.....	42
11.1	Modifica/inserimento/cancellazione delle schede delle attività.....	42
11.2	Aggiornamento dei dati necessari alla gestione.....	42
11.3	Aggiornamento del PEE.....	42
11.4	Sperimentazioni.....	42



## 1. GLOSSARIO

<b>Arpa</b>	<b>Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente</b>
<b>ASP</b>	<b>Azienda Sanitaria Provinciale</b>
<b>CCS</b>	<b>Centro Coordinamento Soccorsi</b>
<b>COC</b>	<b>Centro Operativo Comunale</b>
<b>C.R.I.</b>	<b>Croce Rossa Italiana</b>
<b>CC</b>	<b>Carabinieri</b>
<b>C.O.</b>	<b>Centrale Operativa</b>
<b>DTS</b>	<b>Direttore tecnico dei soccorsi (Comandante VV.F. o suo delegato)</b>
<b>DSS</b>	<b>Direttore dei soccorsi sanitari</b>
<b>FF.OO.</b>	<b>Forze dell'Ordine</b>
<b>G. di F.</b>	<b>Guardia di Finanza</b>
<b>Linee Guida</b>	<b>Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (DPCM 27 agosto 2021)</b>
<b>P.C.</b>	<b>Protezione Civile</b>
<b>PCA</b>	<b>Posto di Coordinamento Avanzato</b>
<b>PEE</b>	<b>Piano di emergenza esterna</b>
<b>PEI</b>	<b>Piano di emergenza interna</b>
<b>PMA</b>	<b>Posto Medico Avanzato</b>



*Prefettura di Siracusa – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2024**

<b>PP.OO.</b>	<b>Presidi ospedalieri</b>
<b>P.S.</b>	<b>Pronto Soccorso</b>
<b>RFI</b>	<b>Rete Ferroviaria Italiana</b>
<b>S.S.R.</b>	<b>Servizio Sanitario Regionale</b>
<b>S.O.</b>	<b>Sala Operativa</b>
<b>UCL</b>	<b>Unità di comando locale</b>
<b>VV.F.</b>	<b>Vigili del Fuoco</b>



## **2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

Di seguito sono riportati i principali riferimenti normativi utilizzati nella stesura del presente piano:

- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 5 febbraio 1998: "Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";
- Decreto legislativo 24 giugno 2003, n. 209: "Attuazione della direttiva 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso";
- Decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 "Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152: "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;
- Indicazioni coordinamento operativo (DPCM 6 aprile 2006, Decreto del Capo Dipartimento PC n.1636 del 2 maggio 2006);
- Decreto ministero Ambiente 8 aprile 2008 e s.m.i.;
- Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;
- Decreto L.vo n. 49 del 14 marzo 2014 "Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)";
- Decreto ministero Interno 3 agosto 2015 e s.m.i.;
- Legge 7 aprile 2014, n. 56 - Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni;
- Decreto legislativo n.1 del 2 gennaio 2018 – "Codice della Protezione Civile" e s.m.i.;
- Protocollo d'intesa che istituisce in via sperimentale il "Piano d'azione per il contrasto dei roghi da rifiuti" del 19 novembre 2018;
- Legge n. 132 del 1° dicembre 2018 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'Interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata";
- Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare



del 21 gennaio 2019 recante: “Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”;

- Circolare del Ministero dell’Interno e del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 13 febbraio 2019 recante: “Disposizioni attuative dell’art. 26-bis, inserito dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 – prime indicazioni per i gestori degli impianti”;
- Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti (DPCM 27 agosto 2021).

### **3. PREMESSA**

Il PEE rappresenta il documento ufficiale con il quale il Prefetto predispone la risposta di protezione civile per mitigare gli effetti dannosi di un incidente nelle aree esterne al perimetro aziendale interessate dall’evento.

L’obiettivo del presente PEE è, pertanto, quello di fornire le indicazioni necessarie per l’attivazione di interventi tempestivi, mirati e coordinati nel caso di accadimento di un evento incidentale che potrebbe estendersi al di fuori dei confini dell’impianto ed interessare la popolazione nelle zone a rischio individuate.

L’art. 26-bis del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, introdotto dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 3 dicembre 2018, n. 281 ed entrata in vigore il 4 dicembre 2018) ha previsto l’obbligo di predisporre un apposito “Piano di emergenza interna” per tutti i gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, esistenti o di nuova costruzione, nonché la predisposizione del “Piano di emergenza esterna”, elaborato dal Prefetto d’intesa con le regioni e gli enti interessati sulla base delle informazioni fornite dai gestori stessi.

Con tali presupposti appare opportuno adottare uno strumento operativo funzionale al fine di organizzare una risposta efficace alle emergenze dovute a sviluppi incontrollati che potrebbero verificarsi a seguito di incidenti all’interno degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti come il presente PEE, predisposto secondo le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto dal comma 9 dell’art. 26-bis del suddetto decreto, contenente le linee guida per la predisposizione dei Piani di Emergenza Esterna e per la relativa informazione alla popolazione, pubblicato il 7 ottobre 2021.

Si evidenzia che le disposizioni di cui all’art.26-bis della legge 1° dicembre 2018, n. 132, non si applicano agli impianti che ricadano nell’ambito di applicazione del D.lgs. 105/2015.

Gli obiettivi fondamentali del PEE sono:



- il controllo e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi incidentali;
- la messa in atto delle misure necessarie per Proteggere l'uomo, l'ambiente ed i beni dalle conseguenze di incidenti;
- l'informazione preventiva alla popolazione e alle Autorità locali competenti circa le procedure stabilite a tutela della pubblica incolumità;
- il "ripristino ed il disinquinamento dell'ambiente".

Il piano è stato elaborato da tavoli tecnici interistituzionali coordinati dalla Prefettura di Siracusa, ai quali hanno partecipato, oltre ai rappresentanti dei Comuni su cui sono presenti gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, i referenti delle componenti e delle strutture operative del piano stesso.

Esso si basa sulle informazioni e sugli elementi del piano di emergenza interna (PEI), predisposti dal gestore e trasmessi al Prefetto.

Il documento è volutamente snello e modulare, allo scopo di offrire uno strumento adeguato alla gestione dell'emergenza ed è organizzato secondo uno schema logico che prevede una **parte generale**, nella quale è definito un **modello operativo d'intervento** chiaro ed univoco in caso di incidenti che interessino gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti sul territorio provinciale, ed una **parte speciale**, costituita da un opportuno inquadramento territoriale e da una sintetica descrizione del rischio a livello provinciale, entrambi sostanziati da **schede tecniche riferite ad ogni singolo impianto** redatte in conformità alle previsioni della sezione C delle Linee Guida. Nelle schede tecniche vengono riportati, tra l'altro, gli elementi fondamentali sulla base delle caratteristiche proprie dell'impianto, delle sostanze pericolose potenzialmente coinvolte nell'evento (identificazione e caratteristiche dei rifiuti gestiti) e del territorio in cui l'impianto è inserito (inquadramento area localizzativa dell'impianto).

La prima parte del documento – detta Parte Generale – contiene informazioni in ordine ai criteri adottati per l'individuazione delle competenze, in termini generali, di ciascun ente, ufficio e comando. La seconda parte del Piano – detta Parte speciale – è formata da un insieme di allegati che illustrano, in forma schematica, tra l'altro, la tipologia del sito di stoccaggio e le sue caratteristiche, gli elementi del territorio che possono essere coinvolti negli scenari incidentali, le risorse operative per la gestione delle emergenze, i sistemi di allertamenti della popolazione.

La presente pianificazione si applica alle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti ricomprese nel campo di applicazione delle "Linee Guida", ma può costituire un utile riferimento per le attività ricomprese nel campo di applicazione del D.Lgs. 152/2006.





#### **4. INFORMAZIONI SUGLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO PROVINCIALE**

Gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti presenti nel territorio della provincia di Siracusa, tenuti all'osservanza delle disposizioni di cui all'art. 26-bis del D.L. 113/2018 sono quelli di cui agli allegati del presente PEE.

In particolare, per ciascuno degli impianti suddetti sono allegati, secondo i modelli previsti dalla sezione C delle Linee Guida:

1. modulo di dichiarazione, redatto ai sensi del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 sulle informazioni relative all'impianto, ai sensi dell'art. 26, c.4 del decreto-legge 4 ottobre 2018;
2. scheda tecnica relativa al singolo impianto, redatta a cura della Prefettura, per la gestione del PEE.

Altri allegati contengono le planimetrie con indicazione delle aree logistiche per il supporto alle operazioni in emergenza (PCA, area di ammassamento soccorritori e risorse, area di attesa popolazione evacuata, eventuali cancelli).

#### **5. POSSIBILI SCENARI INCIDENTALI**

Negli impianti di stoccaggio/trattamento dei rifiuti la natura del rischio, gli effetti degli scenari incidentali e le conseguenti azioni da adottare dipendono dalla tipologia di rifiuto e dalle attività che si svolgono all'interno dell'impianto stesso.

Il presente documento ha l'obiettivo di definire un meccanismo di intervento per tutte le Autorità/Amministrazione/Enti/Associazioni coinvolti a livello territoriale.

Alla luce degli incidenti occorsi negli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, gli eventi che possono comportare possibili situazioni di rischio o di pericolo sono così individuabili:

- incendi;
- esplosioni;
- incendi per guasti agli impianti con possibili conseguenti fughe di biogas;
- dispersione di sostanze pericolose con ricadute sull'ambiente esterno (inquinamento falda; terreni confinanti, etc.).

**Le linee guida cui ci si riferisce hanno ritenuto di considerare l'incendio quale scenario di riferimento per la valutazione del rischio dell'impianto, anche a seguito della complessità e variabilità delle caratteristiche dei rifiuti che comportano una differente pericolosità degli effluenti.**



In relazione allo scenario di riferimento, di seguito si forniscono le seguenti definizioni.

La “*distanza di attenzione*”, valutata in fase di pianificazione, nella sua massima estensione, in funzione dell'indice generale di rischio dell'impianto applicando il metodo ad indici inserito nella sezione B della Linea Guida, definisce l'ambito per la preventiva identificazione degli elementi territoriali sensibili (es. scuole, ospedali, corsi d'acqua, grandi vie di comunicazione, recettori ambientali, ecc).

La determinazione dell'Indice di rischio e della relativa distanza di attenzione può essere determinata applicando il metodo ad indici inserito nella sezione B delle linee guida, per il quale non occorrono elementi giustificativi. A partire dall'indice di rischio così calcolato, la distanza di attenzione può essere definita con altro metodo basato sull'ingegneria del quale devono essere indicati i presupposti prestazionali e giustificati i risultati e per il quale devono essere messi a disposizione della Prefettura gli eventuali codici di calcolo utilizzati ai fini di una successiva verifica a campione. Nel caso in cui l'indice di rischio IR calcolato col metodo a indici risulti pari a 0 il Prefetto è esentato dalla predisposizione del PEE. Rimane fermo l'obbligo per il gestore di aggiornare in tempo reale la comunicazione al Prefetto dei dati e di determinare la nuova distanza di attenzione nel caso di modifiche della stessa, che determinino un nuovo Indice di Rischio diverso da zero.

La “*distanza effettiva*” in cui, in caso di evento reale, vanno adottate le misure di protezione, può essere definita dalle decisioni assunte nell'ambito del PCA in funzione dello sviluppo dello scenario di evento.

La “*zona di soccorso*” è la zona in cui opera il solo personale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ed è definita dal DTS sulla base della valutazione dello scenario incidentale.

La “*zona di supporto*” alle operazioni, localizzata in area sicura, al di fuori della zona di soccorso, è individuata in fase di pianificazione e comunque verificata dal DTS in ragione delle reali condizioni dell'evento, per permettere una migliore gestione delle operazioni di soccorso e dell'organizzazione generale dell'intervento. In questa area sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, l'area triage, il Posto Medico Avanzato - PMA.

## **6. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E DELLE RELATIVE ATTIVAZIONI**

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti livelli:

- PREALLARME,



- ALLARME-EMERGENZA,
- CESSATO ALLARME.

La ripartizione in livelli ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario, Arpa, ASP, Amministrazione Comunale, FF.OO., ecc.) di intervenire in modo graduale.

L'attivazione della fase di preallarme/allarme/emergenza così come il loro rientro (cessato allarme) da parte del Prefetto, a fronte della comunicazione da parte del gestore secondo le modalità previste nella sezione C delle Linee Guida e previa valutazione da parte dei VVF, avrà luogo in seguito alla valutazione dell'evoluzione dell'evento, tenendo conto, in particolare, dei seguenti elementi:

- la tipologia di rifiuto interessata dall'evento incidentale;
- l'area, espressa in metri quadrati, interessata dall'evento;
- l'ubicazione dell'impianto in relazione alla sua vicinanza ad altri impianti a rischio di incendio o ad obiettivi sensibili (come centri abitati, scuole, ospedali, ecc.);
- le condizioni meteorologiche;
- la direzione e intensità del vento.

In base alle prevedibili conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

Ai fini del presente piano si fa, pertanto, riferimento alle codifiche riportate nella seguente tabella:



*Prefettura di Siracusa – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2024**

LIVELLO DI ALLERTA	SCENARIO	ATTIVAZIONI
<b>PREALLARME</b>	Eventi che possono essere avvertiti dalla popolazione creando così una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione o eventi di limitata estensione riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un impatto contenuto all'interno dell'area dell'impianto	<p>Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o ricaduta dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), non si esclude possano essere percepiti dalla popolazione esposta e per i quali è comunque necessario l'intervento di soccorritori esterni. In questa fase, il <i>gestore (o tecnico delegato, come da Piano di Emergenza Interno)</i> richiede l'intervento dei VVF, informa il Prefetto, il Sindaco e gli altri soggetti individuati nel PEE. (allegato C1)</p> <p>Il Prefetto attiva, se necessario, il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) ed allerta, preventivamente, i soggetti individuati dal PEE, affinché si tengano pronti ad intervenire in caso di evoluzione dell'evento incidentale. (allegato A)</p> <p>Il Sindaco provvede all'informazione alla popolazione mediante gli strumenti disponibili e nelle modalità previste dal PEE. Attiva, se necessario, il COC, considerando anche che questo livello può comportare anche la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza (viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.</p>
<b>ALLARME/EMERGENZA</b>	eventi estesi: eventi riferibili ad incidenti causati da rilasci tossici e/o energetici aventi un potenziale impatto all'esterno dell'area dell'impianto	<p>In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.</p>



Nel caso in cui l'evento incidentale evolva rapidamente si può configurare direttamente il livello di allarme/emergenza.

### **6.1 *Bonifica e ripristino del sito successivo all'attuazione del PEE***

L'intervento finale di bonifica e ripristino, consiste nel riportare il sito interessato dagli effetti ambientali dell'evento incidentale occorso nel rimpianto di trattamento o stoccaggio di rifiuti, alle condizioni precedenti di utilizzo e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità.

Tale fase è successiva alla messa in atto del PEE e dovrebbe avere inizio solamente in seguito al completamento delle attività emergenziali (es. rimozione di grandi accumuli di rifiuti-sostanze inquinanti) e una volta che la minaccia di nuovi significativi effetti legati all'incidente (es. sversamento di inquinanti) sia stata eliminata.

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto degli interventi previsti nella fase successiva all'attuazione del PEE è il D.lgs. 152/06, Parte IV, Titolo V e s.m.i. Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art. 242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o dal proprietario del sito. Ove il responsabile non provveda o non sia identificabile a seguito di indagine condotta ai sensi dell'art. 244, gli interventi vengono attuati dall'Amministrazione pubblica ai sensi dell'art. 250 del D.lgs. 152/06. L'Amministrazione procede con l'escussione delle garanzie fideiussorie prestate e con le azioni di rivalsa nei confronti del soggetto responsabile, ove identificato.

## **7. COORDINAMENTO OPERATIVO DELL'INTERVENTO SUL LUOGO DELL'INCIDENTE**

L'attivazione del PEE prevede diversi livelli di allerta, al fine di consentire ai Vigili del fuoco e agli altri soccorritori di intervenire fin dai primi momenti e alla Prefettura di attivare, in via precauzionale, le misure previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

La direzione ed il coordinamento delle operazioni viene esercitata dalla Prefettura, ove si insedia il C.C.S., attivato e presieduto dal Prefetto.

Le squadre che intervengono sul luogo dell'incidente operano ciascuna nell'ambito delle proprie competenze tecniche e secondo quanto previsto dalle proprie procedure operative.



L'intervento sul luogo dell'incidente è coordinato dal DTS, identificato nel Comandante dei Vigili del Fuoco o suo delegato, presente sul luogo dell'incidente, che può istituire un PCA ed a cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare, nonché garantire che le operazioni si svolgano in condizioni di sicurezza.

Sul luogo dell'incidente verranno attuati, di massima, i seguenti interventi a cura dei soggetti individuati in parentesi:

- soccorso tecnico urgente (V.V.F.);
- soccorso sanitario (S.S.R., C.R.I. ed Associazioni di volontariato sanitario):
  - eventuale attività di ricognizione e triage (sistema 118)
  - eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario
  - eventuale istituzione di un PMA di I o II livello
  - trasporto e ricovero dei feriti, secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri
  - attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (ASP di concerto con la Polizia Mortuaria)
  - attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASP)
- prima verifica e messa in sicurezza dell'area (V.V.F.);
- attività di verifica e monitoraggio ambientale (Arpa, ASP);
- eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali (aziende erogatrici dei servizi);
- delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso (zona di attenzione) (FF.OO. e Polizie Locali);
- interdizione e controllo degli accessi all'area (FF.OO. e Polizie Locali);
- perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso e di relative aree di sosta (FF.OO. e Polizie Locali)
- perimetrazione e gestione della viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.OO. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;
- attività di ordine pubblico e attività di analisi e raccolta di dati per investigazione sulle cause di incidente (FF.OO. e Nuclei investigativiantincendi dei V.V.F.).

Le principali strutture di coordinamento e funzioni di supporto sono di seguito descritte.



### **7.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi**

Il sistema di coordinamento provinciale, fatto salvo il modello di coordinamento adottato da ciascuna Regione e le deleghe di funzioni in materia di protezione civile attribuite al Libero consorzio comunale di Siracusa ai sensi dell'art. 11 del Codice della protezione civile, definisce l'ubicazione e l'organizzazione del Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) attivato dalla Prefettura-Ufficio Territoriale del Governo, che opera secondo quanto previsto dalla lettera b) comma 1 dell'art. 9 del suddetto Codice, in attuazione a quanto previsto nel piano provinciale di protezione civile.

Il CCS è attivato dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura o in altra sede ritenuta opportuna. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione in atto, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme). Il Prefetto, in relazione alla situazione di emergenza in atto, assumerà anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Sono componenti del CCS i rappresentanti di tutte le strutture che, in base al PEE, devono effettuare interventi. Di norma è composto dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi:

- Prefettura;
- Libero consorzio comunale di Siracusa;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Provinciale della Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Regione;
- Comune/Comuni;
- ASP;
- 118;
- Croce Rossa Italiana;
- Arpa;
- Coordinamento Volontari Protezione Civile provinciale

Del predetto organismo sono chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti



ed uffici quali, ad esempio, i soggetti gestori di infrastrutture ed erogatori di servizi essenziali (RFI, ANAS, gestori autostrade, ENAC, società per l'energia elettrica, il gas, l'acqua, la telefonia fissa e mobile, uffici scolastici territoriali, ecc.).

Tra le attività del CCS si evidenziano:

- il supporto alle richieste che pervengono dal DTS il quale, in ogni caso, informa costantemente lo stesso CCS in relazione alla situazione nell'area di intervento;
- l'assistenza alla popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento; in particolare dovrà gestire l'evacuazione, se necessario, di aree anche altamente urbanizzate, definendone modalità e tempi e predisponendo, in tal caso, in accordo con gli Enti locali, soluzioni alloggiative alternative;
- il supporto alle richieste che pervengono dall'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (Arpa) per il monitoraggio ambientale in zona sicura esterna all'area dell'intervento;
- l'informazione alle sale operative nazionali sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- il mantenimento dei rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti e le televisioni.

### **7.2 Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)**

Laddove il modello regionale preveda a livello provinciale una Sala Operativa unica ed integrata (Sala Operativa Provinciale Integrata - SOPI), questa attua quanto stabilito in sede di CCS, come previsto dalla direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008.

### **7.3 Posto di Coordinamento Avanzato**

L'attivazione del PEE può comportare l'istituzione di un PCA, per il coordinamento della gestione operativa sul luogo dell'evento. Il PCA può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (AF/UCL) resa disponibile dal Comando Provinciale dei Vigili del fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee. La localizzazione preventiva del PCA è indicata nella scheda tecnica specifica per il singolo impianto redatta secondo la sezione C delle Linee Guida.

Il PCA è coordinato dal DTS. Al DTS è affidato il soccorso tecnico urgente che si esplica con una prima verifica e messa in sicurezza dell'impianto, avvalendosi anche:





- delle attività di verifica e monitoraggio ambientale (Arpa, ASP);del monitoraggio delle condizioni meteo (Arpa);
- dell'eventuale interruzione delle linee erogatrici dei servizi essenziali
- del trasporto di eventuali vittime/feriti al di fuori dell'area di soccorso
- di risorse idriche, tecniche e strumentali individuate mediante la Prefettura ed il sistema di protezione civile;
- delle risorse predisposte dal PEI dell'impianto e di eventuali risorse disponibili da stabilimenti/impianti limitrofi.

Il DTS, pertanto, nell'espletamento delle attività di coordinamento, si avvarrà della collaborazione dei responsabili presenti sul posto per ciascuno dei seguenti settori, meglio dettagliati nella successiva tabella:

- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità;
- ambiente;
- assistenza alla popolazione.

<b>Funzione</b>	<b>Responsabile della funzione</b>	<b>Soggetti coinvolti</b>	<b>Compiti</b>
<b><i>Soccorso sanitario</i></b>	Servizio Sanitario Regionale (SSR)	SSR, CRI ed Associazioni di volontariato sanitario	<ul style="list-style-type: none"><li>• eventuale attività di ricognizione e triage (sistema di emergenza sanitaria);</li><li>• eventuale impiego dei mezzi mobili di soccorso sanitario;</li><li>• eventuale installazione di un PMA di I o II livello;</li><li>• trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;</li><li>• attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (ASP di concerto con la Polizia Mortuaria);</li><li>• attività connesse con problematiche di sanità pubblica (ASP) comprese la tutela della sicurezza alimentare e la salute degli animali.</li></ul>



*Prefettura di Siracusa – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2024**

<b><i>Ordine e sicurezza pubblica</i></b>	Questura	FF.OO.	<ul style="list-style-type: none"><li>• attività di ordine pubblico (FF.OO.);</li><li>• delimitazione e controllo delle aree destinate alle attività di soccorso (zona di soccorso e zona di supporto alle operazioni);</li><li>• interdizione e controllo degli accessi all'area</li><li>• concorso alle funzioni di gestione del piano di viabilità</li><li>• gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.</li></ul>
<b><i>Viabilità</i></b>	Comune/i	Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale	<ul style="list-style-type: none"><li>• viabilità generale dell'area circostante al teatro delle operazioni (FF.OO. e Polizie Locali) con successiva emissione di ordinanze sindacali;</li><li>• perimetrazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e il deflusso dei mezzi di soccorso in ingresso e in uscita, con particolare riguardo alla viabilità verso gli ospedali ed a quella proveniente dai comandi VV.F. e dalle sedi dei soccorsi sanitari, individuati in sede di redazione del piano (corridoi di ingresso e di uscita mezzi di soccorso);</li></ul>
<b><i>Assistenza alla popolazione</i></b>	Comune	Polizia Municipale, Servizi Tecnici comunali, Ufficio protezione civile comunale	<ul style="list-style-type: none"><li>• assistenza alla popolazione interessata</li><li>• informazione alla popolazione sull'incidente</li></ul>



<i>Ambiente</i>	Regione	Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente (Arpa)	<ul style="list-style-type: none"><li>• Monitoraggio ambientale</li></ul>
-----------------	---------	---	---

Oltre al DTS con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono anche il DSS o suo delegato, il responsabile dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente Arpa di Siracusa o suo delegato e dell'ASP o suo delegato, un rappresentante delle FF.OO., un rappresentante del gestore. Nel PCA potranno essere presenti i rappresentanti dei comuni interessati anche per il raccordo con le attività dei COC. Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto.

#### ***7.4 Centro Operativo Comunale***

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza, si avvale del COC per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione. In particolare, l'attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco sulla base delle indicazioni ricevute dal CCS: per tale scopo può richiedere l'ausilio della Prefettura. Per l'assistenza alla popolazione, il Sindaco, qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

#### ***7.5 Area logistica di ammassamento soccorritori e risorse***

In funzione della natura ed estensione dell'evento incidentale relativo all'impianto, vengono individuate una o più aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse, con funzione di aree logistiche per i mezzi operativi degli enti deputati all'intervento, opportunamente ubicate in modo da non essere interessate dai prevedibili effetti dell'incidente stesso.

#### ***7.6 Funzioni di supporto***

Il CCS ed il/i COC, al fine di poter gestire in modo ottimale gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, possono essere strutturati per funzioni di supporto di seguito riportate, la cui articolazione di massima è quella riportata nella tabella sottostante:



Funzione di supporto	Sintesi attività
1 <b>TECNICA E DI VALUTAZIONE</b>	<p>Questa funzione può comprendere anche rappresentanti della comunità scientifica. Il referente potrà essere un rappresentante del servizio tecnico del comune o di altro organo con simili competenze e andrebbe individuato già in fase di pianificazione; dovrà coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione tecnico-scientifica dello scenario e dei dati dei relativi effetti, ottenuti ad esempio, dalle reti di monitoraggio.</p> <p>Le attività e i compiti di questa funzione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>&gt; fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza degli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, nonché dall'analisi dei dati relativi a detti impianti e dall'effettuazione dei controlli;</li><li>&gt; svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;</li><li>&gt; acquisire le necessarie informazioni sulle sostanze coinvolte;</li><li>&gt; trasmettere direttamente le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VV.F. e al 118;</li><li>&gt; fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.</li></ul>
2 <b>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE</b>	<p>Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale.</p> <p><i>Scopo di questa funzione è quella di attivare l'organizzazione sanitaria necessaria in funzione della tipologia dell'evento verificatosi.</i></p>



*Prefettura di Siracusa – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2024**

<b>3</b>	<b>STAMPA E COMUNICAZIONE</b>	<p>La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa inserito in questa funzione stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico, sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>› informare e sensibilizzare la popolazione;</li><li>› far conoscere le attività che si stanno svolgendo;</li><li>› realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;</li><li>› organizzare conferenze stampa.</li></ul>
<b>4</b>	<b>VOLONTARIATO</b>	<p>I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nei piani di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicitate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.</p>
<b>5</b>	<b>LOGISTICA</b>	<p>La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle Amministrazioni, enti e strutture che operano sul territorio a vari livelli, da quello locale a quello regionale e nazionale. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale.</p>
<b>6</b>	<b>ACCESSIBILITÀ E MOBILITÀ</b>	<p>La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione 10, "Strutture Operative". Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polizia Stradale o suo sostituto per il livello provinciale (CCS) ed il comandante della Polizia Locale o un suo sostituto per il livello comunale (COC); concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri e la Polizia Locale: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, le Forze dell'Ordine devono essere informate sulla posizione dei cancelli e dei blocchi, evidenziando che l'evoluzione degli eventi</i></p>



*Prefettura di Siracusa – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2024**

		<i>incidentali di natura tossicologica può modificare l'attuazione degli stessi.</i>
<b>7</b>	<b>TELECOMUNICAZIONI DI EMERGENZA</b>	Questa funzione dovrà permettere la gestione delle comunicazioni radio tra i centri operativi di livello provinciale e comunale (CCS e COC) e tra questi e gli operatori in fase di attuazione delle misure previste dal PEE.
<b>8</b>	<b>SERVIZI ESSENZIALI</b>	In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali (gestione risorse idriche, gestione risorse energetiche, ecc) erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti interessate. Il rappresentante dell'Ente di gestione, presente nella funzione, coordina l'utilizzazione degli operatori addetti al ripristino delle linee e/o delle utenze. Spesso questa funzione opera con la funzione "Strutture operative".
<b>9</b>	<b>CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELLA AGIBILITÀ</b>	L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza, anche al fine di poter dare attuazione agli interventi di ripristino e continuità operativa del territorio. Il censimento dei danni è in genere riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali e attività produttive, opere di interesse culturale e infrastrutture pubbliche, ecc. Questa funzione si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o di altro organo con simili competenze e di esperti del settore sanitario, industriale e commerciale e, se del caso, di beni culturali (squadre Ministero della cultura). È ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti. <i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, si evidenzia che devono essere individuati anche i danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali. A tale scopo, ci si dovrà avvalere di esperti dell'ARPA, ASP, ecc.</i>
<b>10</b>	<b>STRUTTURE OPERATIVE</b>	Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS ed il COC (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, FF.AA., FF.O., ecc.).



11	<b>MATERIALI PERICOLOSI</b>	Questa funzione si occupa della gestione di materiali pericolosi eventualmente rinvenuti e identificati nell'ambito della gestione dello scenario di rischio. <i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, questa funzione si potrà occupare, ad esempio, della gestione operativa e messa in sicurezza a seguito del rinvenimento di particolari sostanze e materiali pericolosi quali ordigni bellici inesplosi, sorgenti orfani radioattive, ecc.</i>
12	<b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultasse senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Per la gestione di questa funzione occorre conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. <i>N. B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti, se la popolazione, a seguito dell'evento incidentale dovesse essere allontanata dalle proprie.</i>

## 8. MODELLO DI INTERVENTO

Si dettagliano di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

### 8.1 Prefettura

Il Prefetto coordina l'attuazione del PEE, con particolare riferimento agli interventi previsti in fase di allarme-emergenza. In particolare:

- predispone d'intesa con le Regioni e con gli enti locali interessati, ai sensi dell'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n. 113 convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, i piani di emergenza esterna per gli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti di cui alla citata legge ed effettua gli aggiornamenti;
- assume, in raccordo con il Presidente della Regione e coordinandosi con le strutture regionali di PC, la direzione unitaria degli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali,



- regionali, provinciali e locali;
- dispone l'attivazione e coordina le attività del CCS;
  - dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
  - assicura il concorso coordinato di ogni altro ente e amministrazione dello Stato comunque a sua disposizione anche ai sensi dell'art 13 comma 4 della l. 121/1981;
  - richiede l'attivazione e l'impiego degli enti regionali tecnici e di monitoraggio (arpa, agenzie regionali) per reperire tutte le informazioni tecniche necessarie alla gestione dell'evento;
  - dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
  - dirama gli "stati/livelli di emergenza";
  - mantiene i contatti con gli enti locali interessati;
  - informa i Sindaci interessati sull'evoluzione del fenomeno;
  - dirama comunicati stampa/radio/televisivi per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
  - assicura un costante flusso e scambio informativo con la Sala Situazione Italia del Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni.

### **8.2 Gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti**

Al gestore dell'impianto di stoccaggio o trattamento rifiuti sono attribuite funzioni essenziali in materia di prevenzione degli incidenti. Il gestore è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'attività in materia di gestione dell'emergenza. Resta inteso, peraltro, che il gestore ha la facoltà di delegare uno o più persone per la realizzazione degli interventi stessi. In tal caso, il gestore ha l'obbligo di segnalare la persona fisica cui sono demandati i propri compiti in occasione di un incidente.

In sintesi, i compiti del gestore, ovvero della persona dallo stesso incaricata, sono:

- segnalazione tempestiva al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco al Prefetto, al Sindaco, di ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dell'impianto (vedi scheda mod. C1 riportata di seguito);
- costituzione e formazione di una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (soprattutto in materia antincendio) e di primo soccorso;
- direzione e coordinamento degli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dell'impianto, fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- attivazione degli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di





emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;

- tempestiva comunicazione alla Prefettura ed ai Sindaci dei Comuni limitrofi interessati di ogni evento incidentale, avendo cura di indicare le cause dello stesso, nonché di fornire informazioni circa le misure da porre in essere per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
- messa a disposizione, se concordato, dei mezzi dell'attività per l'allertamento della popolazione;
- produzione di cartografia geo-referenziata dell'impianto, delle aree limitrofe e dei siti sensibili (corsi d'acqua, pozzi, aree verdi, etc.).



*Prefettura di Siracusa – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2024**

**Modello C1**

**SCHEMA DI SEGNALAZIONE (ANCHE TELEFONICA) DELL'EVENTO DA PARTE DEL GESTORE DELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI**

Stabilimento /Impianto \_\_\_\_\_ Ubicazione \_\_\_\_\_

COMUNICAZIONE DI: PREALLARME  ALLARME/EMERGENZA

	ENTE/STRUTTURA (nel seguente ordine di priorità)	Tel/Fax	PEC / MAIL
1	Numero unico emergenza (es. 112)	112	
2	Prefettura di SIRACUSA	0931 729111	protocollo.prefsr@pec.interno.it
3	Comune di .....		
4	Comando VV.F. di Siracusa		com.salaop.siracusa@cert.vigilfuoco.it
5	Questura di Siracusa		
6	ARPA di Siracusa		
7	ASP di Siracusa		

Si comunica che in data....., alle ore..... nell'impianto..... sito in ..... autorizzato a ..... come da atto (indicare rif.to autorizzativo) .....

Si è verificato il seguente evento incidentale:

- INCENDIO
- ESPLOSIONE - EMISSIONE IN AMBIENTE DI LAVORO
- EMISSIONE INCONTROLLATA DA CAMINO
- CONTAMINAZIONE DEL SUOLO
- CONTAMINAZIONE DI ACQUA
- ALTRO .....

SENZA  CON  POSSIBILE PEGGIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA ANCHE ALL'ESTERNO

CONDIZIONI METEO: VENTO DA ..... VELOCITA' .....

RIFIUTI e SOSTANZE COINVOLTE NELL'EVENTO: .....

RESPONSABILE DI TURNO:.....

TELEFONO N..... FAX.....

**È STATO ATTIVATO IL PIANO DI EMERGENZA INTERNA.**



### **8.3 Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco**

I Vigili del Fuoco costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e per l'effettuazione di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato.

In estrema sintesi, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco attua le seguenti azioni:

- ricevuta l'informazione sull'evento e la richiesta di intervento, partecipa ad un funzionale scambio di informazioni con la Prefettura e gli altri Enti coinvolti;
- attua il coordinamento operativo dell'intervento sul luogo dell'incidente (DTS) avvalendosi anche del supporto dei tecnici di Arpa e dell'ASP e del Servizio emergenza sanitaria territoriale 118 di Siracusa, delle FF.OO. e, ove previsto dalla pianificazione, del Comune e degli altri enti e strutture coinvolte;
- tiene costantemente informata la Prefettura sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la salvaguardia della popolazione, valutando l'opportunità di un'evacuazione della popolazione o di altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- delimita l'area interessata dall'evento per consentire la perimetrazione da parte delle FF.OO. che impedisca l'accesso al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

### **8.4 Agenzia regionale per la protezione e la tutela dell'ambiente (ARPA)**

Al fine di porre in essere le necessarie attività di verifica e monitoraggio ambientale, tale Agenzia:

- fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi che risulta dall'analisi della documentazione di sicurezza e dei piani di emergenza interna, se presenti, e dagli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso;
- effettua, di concerto con l'ASP, ogni accertamento necessario sullo stato di contaminazione dell'ambiente eseguendo i rilievi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche;
- fornisce, se disponibili, tutte le informazioni disponibili sulle principali categorie di sostanze coinvolte nell'incendio;
- trasmette direttamente al DTS, all'ASP, al Prefetto, al Sindaco e al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco i risultati delle analisi e delle rilevazioni



effettuate;

- fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente.

### **8.5 Azienda Sanitaria Provinciale (ASP)**

Al fine di porre in essere le necessarie attività per il soccorso sanitario, l'ASP:

- invia il personale tecnico per una valutazione della situazione;
- sulla base dei dati forniti dall'ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali.
- Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative;
- fornisce al Prefetto e al Sindaco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto.

### **8.6 Forze dell'Ordine (FF.OO.)**

Ai sensi dell'art. 9 comma 1 lett. e), del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, il Prefetto assicura il concorso coordinato delle FF.O. per gli interventi ad esse demandati. Esse:

- concorrono nella realizzazione del piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del DTS;
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- estendono il coordinamento tecnico anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Locale.

### **8.7 Regione**

La Regione, attraverso i propri uffici preposti o il Libero consorzio comunale di Siracusa ove delegato dalle disposizioni regionali, partecipa, anche attraverso le ARPA e le strutture del servizio sanitario regionale, alla stesura dei PEE con il supporto all'attività istruttoria in particolare per quanto concerne l'azione degli enti tecnici regionali.

Partecipa alla valutazione e attuazione delle eventuali misure a tutela della popolazione interessata, in particolare per la prosecuzione della erogazione dei servizi pubblici essenziali e per la salvaguardia dei beni e delle infrastrutture. In caso di emergenza, ove richiesto, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC e,



laddove necessario, invia proprio personale presso il PCA.

### **8.8 Libero consorzio comunale di Siracusa**

Il Libero consorzio comunale di Siracusa, nella fase di definizione del PEE, partecipa alle attività di pianificazione, in particolare nell'ambito di attività quali:

- attivazione di servizi urgenti, anche di natura tecnica;
- attivazione del Corpo di Polizia Provinciale e delle squadre di cantonieri del Servizio Manutenzione Strade per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- altri aspetti di protezione civile nel caso in cui sia delegata in tal senso dalle disposizioni regionali

In caso di emergenza, partecipa con propri rappresentanti al CCS ed al COC.

### **8.9 Comune/i interessato/i**

- collabora nella predisposizione e aggiornamento del PEE ai sensi dell'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018;
- cura l'aggiornamento del proprio piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, in accordo con il PEE, prevede le "procedure" di attivazione e di intervento della struttura comunale, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva della presidenza del consiglio dei ministri ex art. 18 del Codice di protezione civile.
- verifica l'utilizzabilità delle aree/centri di assistenza della popolazione rispetto alla distanza di attenzione definita nel PEE per ciascuno impianto.

In fase di gestione dell'evento:

- attua le azioni di competenza previste dal piano comunale di protezione civile;
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- collabora con Arpa e ASP al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dalla propagazione di inquinanti;
- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da



adottare per ridurre le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;

- predispone l'adozione di ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza;
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.

### **8.10 Polizia Locale**

Rappresenta una delle componenti operative a carattere locale di protezione civile ed in tale veste essa:

- collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei Vigili del Fuoco, all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FF.O. secondo quanto stabilito nel CCS.

### **8.11 Volontariato**

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- Pianificazione di emergenza;
- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- presidio delle aree di attesa e gestione dei centri di raccolta della popolazione e assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;



- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di protezione civile, secondo le disposizioni vigenti.

Il DTS, coordinandosi con il soggetto istituzionale responsabile del volontariato attivato, valuterà le condizioni di sicurezza autorizzando eventualmente le modalità di supporto da parte del personale volontario anche all'interno della distanza di attenzione.

### **8.12 Sintesi delle azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto**

Nel quadro che segue è riportata una sintesi, a titolo esemplificativo, degli interventi previsti nel PEE per la gestione degli effetti ambientali di eventi incidentali che ricadono all'esterno dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti finalizzati alla salvaguardia ed assistenza della popolazione.

<b>Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto</b>		
<b>ARPA</b>	<b>ASP</b>	<b>COMUNE</b>
Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso. Effettua, di concerto, con l'ASP ogni accertamento necessario sul livello di inquinamento dell'ambiente eseguendo rilevamenti ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche. Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente. Trasmette all'ASP, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate. Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente.	Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione. Sulla base di dati forniti da ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative. Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto.	Attiva il COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato). Collabora con ARPA e ASP al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti). Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze. Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile. Adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica. Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza.



## 9. PRINCIPALI PIANI OPERATIVI PER L'ATTUAZIONE DEL PEE

Il PEE viene attivato in tutte le sue parti quando gli eventi rientrano nella tipologia di: ALLARME – EMERGENZA ESTERNA.

Ai fini dell'attuazione del PEE devono essere predisposti i piani operativi. Secondo le Linee Guida i principali piani operativi sono quelli riportati e dettagliati nel quadro che segue:

<i>Piani operativi</i>	<i>Sintesi caratteristiche</i>
Piano operativo per il soccorso tecnico urgente	Elaborato dai W.F., sentiti il gestore e le funzioni tecniche previste dal PEE; prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none"><li>- l'individuazione preliminare di una <i>zona di soccorso</i> oltre la quale posizionare il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA);</li><li>- le modalità operative per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni</li></ul>
Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita	Elaborato dal 118 e dall'ASL, sentite le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none"><li>- le misure per consentire l'evacuazione assistita della popolazione</li><li>- l'individuazione e l'allestimento di strutture di assistenza sanitaria</li><li>- l'individuazione, in accordo con il DTS, dell'area oltre la <i>zona di soccorso</i>, ove ubicare il Posto medico avanzato (PMA);</li><li>- le modalità di ospedalizzazione delle vittime dell'incidente</li></ul>
Piano operativo per la comunicazione in emergenza	Elaborato dalla Prefettura, in raccordo con i Comuni interessati, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none"><li>- l'individuazione di TV, radio locali e social media per la diramazione, tramite l'addetto stampa individuato dalla Prefettura, dell'informazione alla popolazione per le misure di autoprotezione;</li><li>- l'informazione in relazione alle norme di comportamento da seguire, mediante i messaggi diramati dall'addetto stampa tramite i mass media, social media e ove esistenti con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti <i>nell'area</i>.</li></ul>





Piano operativo per la viabilità	<p>Elaborato dal “Comitato Operativo Viabilità” (organo di supporto al Prefetto), composto dai rappresentanti delle forze e dei corpi di polizia stradale, degli organi del soccorso e degli enti proprietari / concessionari delle strade, per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell’evento incidentale interessante l’impianto; individua tra l’altro:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- identificazione e presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l’afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;</li><li>- i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;</li><li>- i percorsi preferenziali per l’eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga)</li><li>- i percorsi alternativi per il traffico ordinario</li></ul>
Piano operativo per la sicurezza ambientale	<p>Elaborato di concerto da ARPA, ASL ed altre strutture ed enti territorialmente competenti; prevede tra l’altro:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- le modalità per il controllo e monitoraggio della qualità delle matrici ambientali durante l’emergenza,</li><li>- le modalità di gestione dello smaltimento di eventuali rifiuti durante e dopo l’emergenza, anche con riferimento alle attività di soccorso;</li><li>- anche sulla scorta dei risultati acquisiti e delle specifiche competenze in materia, le modalità di supporto all’azione di tutela ambientale.</li></ul>

### 9.1 Piano operativo per il soccorso tecnico urgente

Detto piano operativo è stato elaborato dai Vigili del Fuoco, sentiti il gestore e le funzioni tecniche previste dal PEE, e prevede:

- la gestione del livello di **PREALLARME** con rinvio, da parte del responsabile della Sala Operativa 115, della squadra dei VV.F. più vicina al luogo dell’evento o, più semplicemente, per fronteggiare una situazione di soccorso ordinario. Inoltre, tale piano prevede l’allertamento:
  - il Funzionario di guardia o reperibile,
  - il servizio VF-NBCR, qualora disponibile;
  - l’Unità mobile di Comando AF/UCL,
  - il Comandante Vigili del Fuoco,
  - la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco;
- la gestione del livello di **ALLARME - EMERGENZA** da parte della Sala



Operativa del 115, del DTS e delle squadre operative e secondo la priorità delle azioni da intraprendere. A tale scopo sono considerate tre distinte “fasi” temporali:

1<sup>a</sup> Fase: dall’acquisizione delle informazioni e dall’attivazione degli enti interessati fino all’istituzione del PCA:

- acquisizione di notizie sulla natura e sulle dimensioni dell’evento;
- attivazione dell’Agenzia per la protezione e la tutela dell’ambiente e allertamento del 118 e delle FF.OO.;
- invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in relazione all’evento;
- individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il PCA;
- individuazione per la collocazione dei mezzi di soccorso (area di attesa/ammassamento).

2<sup>a</sup> Fase: dall’istituzione del PCA ai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni:

- monitoraggio dell’evoluzione dell’evento;
- “zonizzazione” provvisoria dell’area incidentale (determinazione area pericolosa operativa ad accesso controllato, area potenzialmente pericolosa operativa di supporto ad accesso limitato e area non pericolosa operativa del PCA fino alla zona non pericolosa non operativa);
- analisi presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale;
- aggiornamento eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute
- con approvvigionamento di materiali necessari anche tramite il gestore dell’impianto;
- supporto tecnico al Prefetto ovvero al responsabile del CCS (se istituito).

3<sup>a</sup> Fase: dai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni alla fine dell’evento.

## ***9.2 Piano operativo per il soccorso sanitario e l’evacuazione assistita***

Detto piano operativo è elaborato dal servizio di emergenza sanitaria e dall’ASP, sentite le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l’altro:

- la gestione del livello di **PREALLARME** con l’invio, da parte del responsabile della Sala Operativa-118, di un mezzo di soccorso sanitario di base presso l’accesso dell’impianto, e inoltre, tale piano prevede



l'allertamento:

- del personale sanitario reperibile della centrale per le emergenze;
  - del responsabile medico della centrale;
  - dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente.
- La gestione del livello di **ALLARME - EMERGENZA** da parte della Sala Operativa-118, del DSS, del personale di soccorso, delle strutture di P.S. e dei PP.OO. secondo la priorità delle azioni da intraprendere A tale scopo sono considerate tre distinte “fasi” temporali.

1<sup>a</sup> Fase: dall'acquisizione delle informazioni e dall'attivazione degli enti interessati fino all'istituzione del PCA:

- acquisizione notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento;
- attivazione dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente;
- invio, qualora disponibile, mezzo MSA (Mezzo di soccorso Avanzato) adeguatamente attrezzato in relazione all'evento e ulteriori mezzi MSB (Mezzo di Soccorso di Base);
- individuazione preliminare di una zona di soccorso oltre la quale posizionare il PMA funzionale in accordo con il DTS;
- individuazione di una zona per la collocazione dei mezzi di soccorso (nell'area di attesa/ammassamento);
- misure per consentire l'evacuazione assistita della popolazione.

2<sup>a</sup> Fase: dall'istituzione del PCA ai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni;

- monitoraggio dell'evoluzione dell'evento;
- attivazione ulteriori mezzi MSA e MSB;
- attivazione, se richiesto, personale sanitario e materiali aggiuntivi per il PMA;
- prima assistenza e il trasporto presso specifici centri sanitari
- allertamento, se necessario, delle associazioni sanitarie di volontariato convenzionate per garantirsi la disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie;
- allertamento, se necessario, di tutte le strutture di P.S. provinciali;
- allertamento, se necessario, i PP.OO. limitrofi (o dell'intera regione per eventuale supporto di mezzi e maggiore disponibilità di posti letto);
- modalità di ospedalizzazione delle vittime;
- supporto alla Prefettura ed al DTS, anche per ogni utile aggiornamento, sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati;
- individuazione e allestimento di strutture di ricovero per la popolazione evacuata.



3<sup>a</sup> Fase: dai primi provvedimenti per il salvataggio delle persone e la messa in sicurezza di strutture, impianti e beni alla fine dell'evento.

### **9.3 Piano operativo per la comunicazione in emergenza**

Detto piano operativo è elaborato dalla Prefettura, sentiti il gestore e le altre figure previste dal PEE. In caso di evento incidentale la Prefettura, avendo disposto l'attuazione del PEE ed acquisite le necessarie informazioni sul tipo di incidente e, in particolare, sugli effetti dello stesso sulla popolazione dal DTS, dal DSS, d'intesa con il/i Sindaco/i interessato/i, gestisce la comunicazione in emergenza per il tramite del proprio Addetto Stampa, secondo le seguenti modalità:

- diramazione di comunicati informativi rivolti, in particolare, alla popolazione residente nelle aree interessate, al fine della corretta attuazione delle misure preventive e di protezione da attuarsi durante tutto il periodo di emergenza e fino alla dichiarazione di cessato allarme;
- ricorso, ai fini della più ampia, capillare ed efficace diffusione dei suddetti messaggi informativi, ai media operanti in provincia (quotidiani, testate web, emittenti radiofoniche e televisive, siti web istituzionali), attraverso:
  - comunicati stampa, a cadenza temporale ravvicinata, riportanti dati aggiornati sulla situazione in atto;
  - specifiche “conferenze stampa” da convocarsi, nei tempi e modi ritenuti più consoni ed in funzione alla gravità dell'evento, presso la Sala Operativa della Prefettura (o presso altro luogo ritenuto idoneo), per fornire notizie ed aggiornamenti ufficiali sull'evoluzione dell'evento, avvalendosi della collaborazione dei Vigili del Fuoco, delle FF.O., del Servizio emergenza sanitaria, dell'ASP e dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente.

Laddove definito in specifica intesa con il Prefetto, la comunicazione in emergenza sarà curata dal Sindaco del Comune, egli si atterrà alle modalità di cui al Piano. L'informazione in fase di emergenza - da rendersi in modo chiaro, sintetico ed immediato - dovrà descrivere:

- \* l'evento in atto;
- \* gli interventi di emergenza predisposti all'esterno dello stabilimento in caso di incidente rilevante;
- \* le norme di comportamento da seguire in caso di incidente, secondo la messaggistica che segue.

Il piano deve prevedere tra l'altro esempi di messaggistica di informazione riguardo:

- lo stato di PREALLARME



- lo stato di ALLARME-EMERGENZA
- le forme di auto protezione:
  - riparo al chiuso;
  - cessazione della misura protettiva del "riparo al chiuso";
  - evacuazione autonoma o evacuazione assistita.

Il piano contiene l'elenco delle redazioni giornalistiche e delle principali testate radiotelevisive presenti.

#### ***9.4 Piano operativo per la viabilità***

Elaborato dal “Comitato Operativo Viabilità” (organo di supporto al Prefetto), composto dai rappresentanti delle forze e dei corpi di polizia stradale, degli organi del soccorso e degli enti proprietari/concessionari delle strade, per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto. Esso prevede, tra l'altro:

- l'identificazione e il presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;
- i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;
- i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga);
- i percorsi alternativi per il traffico ordinario.

#### ***9.5 Piano operativo per la sicurezza ambientale***

Viene elaborato di concerto da ARPA, ASP, Libero Consorzio comunale di Siracusa e Comune ed altre strutture ed enti territorialmente competenti. Esso prevede, tra l'altro:

- la gestione del livello di PREALLARME con l'attivazione del tecnico territoriale del presidio operativo di competenza e contestualmente di un altro riferimento tecnico dipartimentale con competenze in materia di qualità dell'aria con l'obiettivo di eseguire una caratterizzazione preliminare del fenomeno di dispersione, mediante la determinazione qualitativa e/o semi quantitativa dei principali prodotti dispersi e/o di combustione emessi nell'incendio, nonché nella raccolta di dati preliminari e osservazioni visive per orientare le successive azioni di monitoraggio, da svolgersi anche mediante campionamenti di aeriformi da sottoporre a determinazioni analitiche in stazione fissa.



- la gestione del livello di ALLARME - EMERGENZA da parte del personale dell'agenzia per la protezione e la tutela dell'ambiente secondo la priorità delle azioni da intraprendere. Il personale dell'Agenzia, sulla scorta della procedura interna per la gestione delle emergenze ambientali, recatosi sul luogo dell'incidente, opererà solo al di fuori della zona di soccorso per l'effettuazione di diversi approfondimenti mediante misure in campo, campionamenti e analisi di laboratorio finalizzate a descrivere l'evoluzione temporale del fenomeno e per valutarne l'impatto ambientale. Il personale dell'Agenzia garantisce anche la disponibilità di dati per l'assunzione di decisioni e per supportare l'informazione alla popolazione da parte delle Autorità competenti.

Durante la fase post incidentale, il personale dell'Agenzia:

- verifica la corretta applicazione delle misure necessarie e conseguenti agli effetti incidentali effettivamente accaduti nel sito;
- effettua, se ritenuto necessario anche in relazione all'evoluzione incidentale, il monitoraggio delle matrici ambientali mirato all'analisi degli effetti;
- entro le 24 ore successive dal cessato allarme effettua un controllo dell'area al fine di verificare l'assenza di sostanze al di sopra dei limiti di pericolosità sanitaria o ambientale.

## **10. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

Gli effetti attesi sulla popolazione in conseguenza di un evento incidentale possono essere più o meno gravi, a seconda che i cittadini siano stati o meno preventivamente informati in ordine ai rischi presenti sul territorio e alle misure di protezione pianificate e concretamente realizzate.

L'attività di informazione alla popolazione sia preventiva che a seguito di evento incidentale è affidata al Sindaco quale autorità locale di Protezione Civile. Lo stesso, peraltro, può essere supportato, in tale attività, dalle altre istituzioni del territorio e quelle aventi competenza provinciale, in relazione alle specifiche competenze tecniche ed amministrative.

### **10.1 Attività informativa del Sindaco**

Il presente PEE è relativo allo specifico ambito territoriale potenzialmente interessato dagli effetti di eventi incidentali originati da un impianto e si rivolge alla "popolazione" intesa come insieme delle persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente verificatosi nell'impianto e che, quindi, possono essere



direttamente interessate dalle azioni derivanti dallo stesso PEE.

L'informazione preventiva deve essere rivolta, in via prioritaria, alle persone che risiedono stabilmente nelle aree di limitrofe alla zona potenzialmente interessata dall'evento ed in quelle ad esse adiacenti, ma va estesa anche a quelle aree in cui si trovano persone in via occasionale. L'esigenza si manifesta, in particolare, per i siti ad alta frequentazione (luoghi pubblici come: scuole, centri commerciali, cinema, teatri, ecc.).

Pertanto, per "Sindaco" si intende quello del Comune ove è ubicato l'impianto nonché quello di ciascun comune limitrofo che sia interessato dalle aree previste dal PEE indicate nella scheda C.2 delle Linee Guida. Analogamente, qualora l'impianto sia collocato al confine di due province, dovranno essere coinvolte anche le autorità e gli enti della provincia limitrofa.

Il compito della diffusione delle informazioni contenute nel PEE e destinate alla popolazione, unitamente alle strutture ed aree ad alta frequentazione (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino, ecc.) che possono essere colpiti da un incidente rilevante, è affidato al Sindaco.

In via generale, l'area oggetto di iniziative di informazione può essere considerata quella che si estende fino alla distanza di attenzione rispetto all'impianto; tale area va trattata nel piano di protezione civile come scenario di rischio antropico con un proprio modello d'intervento.

A tal fine, il PEE deve contenere l'indicazione univoca dell'area o delle aree in cui deve essere indirizzata l'informazione dedicata al "pubblico interessato", che può essere colpito da un incidente, e l'indicazione dei principali elementi vulnerabili in essa/esse presenti.

Il compito del Sindaco in merito alla diffusione delle informazioni contenute nel PEE non deve essere confuso con il diverso compito del Comune di diffondere, in ordinario, le informazioni pubbliche riguardanti le misure da adottare in caso di incidente che sono contenute nella suddetta scheda C.2.

Difatti, le informazioni della scheda C.2 sono destinate ad un ambito più ampio costituito dal "pubblico" definito quale "una o più persone fisiche e giuridiche, nonché le associazioni, organizzazioni o i gruppi di tali persone" e quindi come tale non specificatamente legato al territorio che può essere direttamente coinvolto negli effetti dell'incidente rilevante.

Le modalità di informazione possono anche prevedere l'utilizzo dei social media e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare



e tempestivo.

### **10.2    *Informazione preventiva alla popolazione***

Questa disposizione è destinata al pubblico generico, non necessariamente localizzato nell'area ove è presente l'impianto e consiste nella messa a disposizione, da parte del Comune, in maniera tempestiva e permanente anche via web, delle informazioni aggiornate sulla natura del rischio e sulle modalità di comportamento in caso di incidente fornite dal gestore.

### **10.3    *Informazione in emergenza***

A seguito della segnalazione tramite scheda C.1 delle Linee Guida redatta dal gestore, il Prefetto identifica e coordina, in base a quanto previsto nel PEE ed a quanto concordato nell'ambito delle attività di coordinamento del CCS relativamente all'evento in atto, le misure di segnalazione del preallarme / allarme, anche a carico del gestore (es. sirena di emergenza) e quelle di protezione. Tali misure sono finalizzate a mitigare le conseguenze dell'evento sulla popolazione e sull'ambiente. Il Sindaco informa la popolazione in relazione all'evento e comunica le relative misure di protezione da attuare.

Il PEE individua i modelli organizzativi di intervento per le diverse fasi di ***preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme.***

Ad ogni fase corrispondono modalità di attivazione delle diverse strutture ed enti che concorrono alla gestione dell'evento incidentale e sono inoltre riportate le procedure di attivazione dei sistemi di allarme e le fasi di informazione alla popolazione, unitamente ai comportamenti di autoprotezione da adottare.

La pianificazione della comunicazione in emergenza è sviluppata all'interno del piano comunale di protezione civile e definisce tempistiche, procedure, modalità e strumenti della comunicazione alla popolazione coinvolta, in coerenza con quanto previsto dal PEE.

Le persone residenti all'interno della zona definita dalla distanza di attenzione, sulla base dell'evoluzione dello scenario incidentale, possono essere soggette, a seconda dei casi, a due distinte ed alternative forme di autoprotezione: l'evacuazione (autonoma o assistita) o il riparo al chiuso.

In particolare, quando sia stato disposto il *riparo al chiuso*, nelle rispettive abitazioni o in altri luoghi chiusi la popolazione coinvolta seguirà le seguenti, ulteriori istruzioni:

- chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;





- non usare apparecchi che possano formare scintille;
- disattivare l'impianto elettrico;
- interrompere l'erogazione di gas;
- arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
- attendere ulteriori istruzioni dalle autorità di protezione civile;
- accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni da parte delle autorità di protezione civile competenti.

Qualora sia stata disposta l'*evacuazione autonoma*, la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:

- abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le aree di attesa previste dallo scenario di rischio;
- se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

L'*evacuazione assistita*, invece, richiede l'ausilio dei soccorritori o anche di associazioni di volontariato ed è indirizzata, in particolare, a coloro che non riescono ad abbandonare in autonomia la propria abitazione (ad esempio: disabili, anziani, bambini).

*In caso di evento incidentale, il flusso di informazioni in arrivo viene vagliato congiuntamente dal Prefetto e da/il Sindaco/i del/i Comune/i interessato/i, in funzione della gravità e delicatezza del medesimo.*

La popolazione, qualora non si possa escludere pericolo per la pubblica e privata incolumità, viene informata sul comportamento da adottare e sui provvedimenti di protezione sanitaria da adottare.

In particolare, sono fornite in modo rapido e ripetuto informazioni riguardanti:

- la sopravvenuta emergenza e, tenuto conto delle notizie disponibili, le sue caratteristiche: tipo, origine, portata e prevedibile evoluzione;
- le disposizioni da rispettare in base alla tipologia di emergenza sopravvenuta ed eventuali suggerimenti di cooperazione;
- le autorità e le strutture pubbliche cui rivolgersi per informazioni, consigli, assistenza, soccorso ed eventuali forme di collaborazione.

Alla popolazione debbono giungere le indicazioni necessarie in relazione alle modalità di autoprotezione da adottare (riparo al chiuso, evacuazione) sulla base di misure definite dall'autorità locale. Si possono considerare, oltre agli strumenti quali, ad esempio, megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture), anche altri strumenti, compresi quelli individuali come, ad esempio, le comunicazioni



telefoniche, i messaggi SMS e WhatsApp, ecc. Sono comunque da preferirsi i sistemi di allertamento “collettivi”.

## **11. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PEE**

Gli scenari incidentali all'interno degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti sono caratterizzati da una forte variabilità nel tempo. A tal fine sono, di seguito, individuate le modalità di verifica ed aggiornamento del PEE.

### ***11.1 Modifica/inserimento/cancellazione delle schede delle attività***

In caso di modifica/voltura/revoca dell'autorizzazione, ovvero di variazione dei presidi ambientali e di sicurezza, il gestore fornisce debita informazione al Prefetto competente per territorio, ritrasmettendo, ove necessario, la scheda C.2. delle Linee Guida. All'esito di tale comunicazione, si provvede ad aggiornare la scheda informativa stessa (scheda C.3 delle Linee Guida) compresa la carta del modello di intervento, per il suo successivo invio al comune.

### ***11.2 Aggiornamento dei dati necessari alla gestione***

I gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti ed i Comuni dovranno avere cura di inviare alla Prefettura le schede aggiornate in caso di modifiche relative ai dati sensibili di frequente variazione (numeri di telefono reperibili, recapiti, referenti, sostanze, target vulnerabili, etc.).

### ***11.3 Aggiornamento del PEE***

Secondo quanto previsto dall'art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018, l'aggiornamento deve avvenire ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni e tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli impianti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti.

### ***11.4 Sperimentazioni***

In sinergia con tutti gli altri attori del sistema di protezione civile a livello provinciale, sarà opportuno programmare la sperimentazione del Piano per testare l'organizzazione e la validità del Piano stesso, al fine di garantirne la costante vitalità.



*Prefettura di Siracusa – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE PER GLI IMPIANTI DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO DEI RIFIUTI SITI NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI SIRACUSA AI SENSI DELL'ART. 26-bis DEL D.L. 113/2018 – Edizione 2024**

A tal fine, in analogia e per quanto applicabile, si può far riferimento alla circolare interministeriale sulle sperimentazioni dei PEE previste per le attività di cui al d.lgs. 105/2015 (*“Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi dell’art. 21 del d.lgs. 105/2015 - aprile 2018”*).